



## HOME THEATRE

Prima rassegna di videoarte domestica.

a cura di Lorena Benatti, Giorgio de Finis, Donatella Giordano, Mattia Pellegrini, Donatella Pinocci, Davide Ricco, Olivia Spatola

con la collaborazione degli abitanti di Metropoliz e del “4 stelle” e dei Blocchi Precari Metropolitani

MAAM\_Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz\_città meticcias

Via Prenestina 913 –Roma

16 maggio 2014

Dalle ore 16.00 alle 20.00

[Si replica al “4 stelle” occupato nell'ambito delle iniziative per il Mediterraneo Antirazzista il 25 maggio 2014, stesso orario in via Prenestina 944].

La videoarte entra nel museo “reale” e si fa domestica. Non poteva essere altrimenti al MAAM, il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz\_città meticcias, museo abitato, relazionale e situazionista, che nelle case ha collocato la sua collezione di quadri. Anche questa rassegna, come già la Pinacoteca Domestica Diffusa, nasce, infatti, come dispositivo per favorire l'incontro, invitando il visitatore a varcare la soglia di casa. Oltre cinquanta abitazioni metteranno a disposizione tv e salotto per ospitare arte e pubblico, in una dimensione raccolta, intima, ma dove non solo è lecito, ma obbligatorio parlare. WELCOME! E buona (condi)visione.

## PROGRAMMA

### L'ALTRO E L'ALTROVE

a cura di Lorena Benatti per Festarte

Festarte prendendo spunto dal nome del museo “L'ALTRO E L'ALTROVE” vuole immergere le 22 opere video, collocate nelle abitazioni e rese visibili nei televisori di proprietà di ciascuna famiglia, in stretto dialogo con gli abitanti, i loro ambienti ed il pubblico. Un nuovo assoluto per un caleidoscopio di rimandi e percezioni.

Chi è l'uno e chi l'altro? Dove il qui e l'altrove ?

Una rassegna sul vulnerabile che è in noi !

In primo piano riflessioni su etica, rispetto, riconoscimento delle diversità e dell'uguaglianza, esclusione, libertà, separazione, oppressione, legalità, questioni identitarie...

22 opere: 3 prime, più 13 dal mondo e 6 dall'Italia selezionate dall'archivio video di Festarte.

### SEZIONE PRIME

Elena Bellantoni, HALA YELLA adios/addio, Italia, 2014, 5'00”.

Capo Horn (Patagonia Cilena), fine 2012-inizio 2013. Cristina Calderon, dichiarata patrimonio umanitario dall'UNESCO nel 2006 è l'ultima di una stirpe antichissima – gli Yegan - nativa della Terra del Fuoco. Quando lei non ci sarà più scomparirà anche la sua lingua e cultura millenaria. Una testimonianza per preservare e tramandare.

Cinzia Sarto, DISQUIET, Italia, 2012, 3'16".

Sospesa, all'interno di una realtà parallela, la performance di Paolo Buggiani descrive in forma di gioco, una battaglia uomo/natura.

Elio Castellana, LOLA NEGRA, Italia, 2014, 7'44".

Un 'mockumentary' (falso documentario) all'interno del disagio di identità. Diversi i piani di lettura percepiti, attraverso cui Lola Kola, trans della scena underground, si racconta.

## RASSEGNA MONDO

Morten Dysgaard, THE PRESENCE OF ANOTHER DOOR, Danimarca, 2007, 6'15".

Azione/gioco di scambio - decostruzione di identità tra un pakistano ed un americano.

Morten Dysgaard, DETECTIVES ON THE LOOSE, Danimarca, 2007, 4'20".

Identità arabo/occidentale. Chi è l'uno e chi l'altro? Chi ha le chiavi della guida, perché non entrambi?

Morten Dysgaard, THE DOOR OF THE LAW, Danimarca 2009, 5'45".

In un'aula asettica e vuota si consuma un rapporto di bramosia e possesso nazionale tra due differenti lingue e culture, a simbolo la bandiera americana. Ma le lingue si scambiano, la percezione si offusca. Di chi è quella bandiera?

Javier Orlando Castro Rivera, Celia Gonzalez, Yunior Aguiar, OCTUBRE, 2008, Cuba, 2008, 1'13".

Cuba, Ottobre 2008: una mese di sentenze giudiziarie paradossali.

Mladen Stropnik, NICE SHOT, Slovenia, 2009, 1'33".

Nulla è nitido!!! Un ragazzo di fronte ad uno schermo tv acceso, medita e fuma.

Noemi Sjöberg, TEHRAN, Spagna/Svezia, 2005, 5'11".

Dall'apparente normalità di un gioco, l'esclusione celata.

Eduardo Gabriel Herrera, INSEDIAMENTO, Argentina 2009, 5'59".

Ho una missione, ho qualcosa nel ventre che voglio comunicare all'umanità. Ho un messaggio. 'Dedicato a chi ascolta l'anima che sogna e regala realtà, messaggi e gesti d'amore'. (Eugene Jonesco, Le sedie, 1952).

Outi Sunila, LABYRINTH, Finlandia, 2010, 4'30".

Due topi si aggirano come in un loop infinito tra due percezioni modulari: un labirinto e lo squillo di un telefono. Come uscirne?

Julieta Maria, BIRD, Colombia/Canada, 2010, 2'00".

Il video riflette su fragilità, bellezza e violenza, questionando sui limiti della nostra etica, il dominio degli altri, il rapporto con il vulnerabile - noi!

Yasmijn Karhof, EYE, Olanda, 2006, 4'20".

Il ritratto di un uomo nei suoi occhi. Dall'iride scorgiamo ciò che vede, sentiamo il suo cuore battere.

Ruben Broekhuis, KeesRiphagen, PARFUM, Olanda, 2010, 0'45".

Cerco sempre di correre via da una vita ordinaria, di capire qualsiasi idea che rompe lo schema.

Sono consapevole dell'inganno dietro ogni stereotipo.

Sylvia Winkler, Stephan Koepferl, ALEXANDRA OPEN, Austria/Germania/Irlanda del Nord, 2009, 1'40".

Alexandra è un parco pubblico nella Belfast del Nord diviso da un muro detto peaceline eretto per separare bande rivali di cattolici e protestanti. Gli artisti superano quel muro.

Asaf Shani, NIGHT TRAIN, Israele, 2008, 8'00".

Uno sguardo da un treno di notte, Tel Aviv, Bangkok, New York e altre come un'unica città, la nostra, dove solitudine e spaesamento lanciano un monito in un'ombra colata.

## RASSEGNA ITALIA

Loredana Longo, SOUVENIR #3 - family portrait, Italia, 2009, 7'16".

Il sistema famiglia e le sue arcaiche tradizioni. Un eclatante tentativo di liberazione.

Pietro Mele, BEAUTIFUL LANDSCAPE #1, Italia, 2006, 1'46".

L'inaspettato decollo di un aereo interrompe la quiete di un tranquillo paesaggio.

Interrogativo sull'attuale rapporto uomo-natura e sulla natura del movimento dell'uomo oggi.

Estevan Bruno, IL GIOCO DEL MONDO, Italia, 2009, 3'25".

L'opera esaspera la brutalità spesso latente e mascherata delle immagini televisive e l'indifferenza con la quale le introiettiamo.

Luca Lumaca, ANGEL, Italia, 2007, 3'25".

La società animata nel video vive un'esistenza votata alla produzione ed al consumo. Un uomo "eletto" scappa verso la possibilità di una vita diversa. Dove, verso quale alternativa?

Davide Sebastian, THE GAO BROTHERS VIDEO PORTRAIT - chapters 1 & 2, Italia, 2012, 5'50".

L'abbraccio tra il duo artistico cinese Gao Brothers e l'artista romano Fabiano Lioi: viene citata una celebre performance del duo, segnando lo scambio Cina/Occidente.

Marco Pellegrino, VITTI-MALE, Italia, 2010, 6'14".

Una telecamera puntata su di un tavolo ruota durante il pasto, gira il telegiornale dando notizie di violenza, di allarme. Violenza dell'informazione televisiva.

## IMPERFECT IDENTITIES

a cura di Olivia Spatola

Lo sradicamento come principio sostanziale entro il quale smarrire ogni ipotesi di identità individuale: mille volti diventano un solo linguaggio, migliaia di lingue un solo mondo, cangiante e mutevole, capace di aderire alla forma dell'acqua e adattarsi, di volta in volta, ad una nuova dimora, sempre diversa, sempre la stessa. In un luogo caratterizzato dalla propria spersonalizzazione, labile caducità sulla soglia della decadenza, l'uomo muta i suoi connotati individuali per divenire molteplicità, unità raggiunta nell'eterodossia di pensiero, lingua e costume. Tale microcosmo babelico si pone come specchio dell'intera società, sempre più fagocitante e fagocitata da sé medesima, in cui l'individuo non esiste se non in quanto simulacro di sé stesso. Lo smarrimento è allora sintesi dell'ineguale, perdita di punti di riferimento, multiculturalità che accoglie all'interno della propria dimora la diversificazione, l'intreccio e la sovrapposizione. La sostanza dell'individuo si disperde in una più ampia sostanza universale, la sua materia tralascia e idealmente abbandona la misura del corpo raggiungendo e superando l'imperfezione instabile dell'identità.

Nicola Evangelisti, MONOSCOPIO'S SOUND COLLAGE, Italia, 2014, 10'00".

Il video Monoscopio's Sound Collage è un lavoro sperimentale sul tema delle interferenze nei vecchi televisori degli anni settanta.

Una sovrapposizione di suoni e disturbi (prove audio stereofonico della RAI, televisioni orientali, di sigle di fine trasmissione con segnali di fase) su una registrazione d'epoca del logo circolare di fine trasmissioni di Teleriviera del 1977.

La cacofonia viene ulteriormente sovrastata da una voce intergalattica in inglese che intima i grandi del pianeta di avere poco tempo per abbandonare le armi di distruzione di massa; messaggio, che sarebbe avvenuto alla televisione nazionale inglese nel 1977 (secondo fonti da verificare) con i conseguenti commenti dei conduttori.

Il risultato è ironico ma intende far riflettere sul rapporto tra differenti identità e culture.

Vincenzo Marsiglia & Urban Casbah, STAR MOOD, Italia 2011, 2'17".

I miei riferimenti cinematografici appartengono agli anni 50 e 60 e si riferiscono ad importanti autori come Fellini e Hitchcock, che hanno contribuito in maniera fondamentale alla storia del cinema.

Per quanto riguarda il mio modo di lavorare attraverso il mezzo video, vorrei accennare all'ultimo progetto in tale ambito, si tratta di una nuova serie di lavori relativi al film Psycho di Hitchcock, dove l'interazione della stella agisce sui tre loop prescelti, una sorta di cortocircuito fra l'immagine e la stella che subentra come elemento di disturbo.

Il tutto accompagnato da una miscellanea di musica elettronica composta dal gruppo Urban Casbah.

Fabio Bozzetto, LA DANSE DU CORP SANS ESPRIT, Italia, 2007, 2'30".

L'autore indaga il tema della morte come non-luogo tramite un'animazione onirica e surreale. Una levitazione di scheletri simboleggia la liberazione del corpo dalla materia per una via di pura luce. Su una lastra di marmo appare misteriosamente la data di nascita dell'autore scritta al contrario.

Francesca Fini, MOTHER –RHYTHM, Italia, 2013, 12'.

Mother-rythm è un video che racconta il mio rapporto con mia madre, con un linguaggio ibrido e sperimentale che fonde gli stilemi del documentario di creazione, la manipolazione del materiale di repertorio e la performance art. Ho sempre pensato che per raccontare una storia non siano necessarie le parole; spesso la rappresentazione surreale e performativa riesce in maniera più efficace a svelare una vita. Sono partita da una constatazione molto semplice, paragonando la quantità di fotografie che mia madre ha accumulato nei suoi 76 anni di vita con le mie, che dovrei vivere di immagini. Una valigia piena zeppa, da una parte, e poche decine di immagini dall'altra. Il fatto che io non conservi nulla, rispetto a lei che conserva tutto, è il punto di partenza della riflessione sul nostro rapporto che è stato sempre molto conflittuale. Due donne forti, dai caratteri assolutamente opposti, pronte spesso a ferirsi l'un l'altra, spesso senza saperlo. Questo video è un tentativo di riconciliazione con lei. Il racconto della storia di mia madre e della sua famiglia, che assume i toni della fiaba domestica, viene affidato alla manipolazione digitale delle vecchie fotografie. Una rielaborazione creativa che dal linguaggio documentaristico si sposta nel reame della videoarte diventando espressione. Così i meccanismi del documentario vengono disinnescati dal surrealismo videoartistico e io mi avvicino a mia madre intrufolandomi nelle sue vecchie foto, accompagnandola nelle diverse età della sua vita. E' un cortocircuito in cui spazio e tempo collassano, in cui MOTHER al contrario diventa RYTHM (ritmo), in una danza infinita come quel mare grigio "che è sempre lo stesso e che sempre lo stesso sarà, dopo di me, dopo di noi, mentre l'onda si rovescia e torna indietro".

Gian Luca Beccari, ANIMA, Italia 2004-05, installazione interattiva.

Realizzare un lavoro ispirato al Fedone significa ragionare sulla vita confrontandosi con la morte. Chi cerca l'essenza inevitabilmente si scontra con se stesso, con le proprie virtù e mancanze profonde. Da otto anni lavoro su questo testo ed ho realizzato vari studi teatrali. Ogni volta ne esco ripagato di una profonda speranza nei confronti della vita che non è né sciocca né immatura. Fra tutte le verità di certo la speranza di una vita superiore è la più logica.

Lara Mezzapelle, Giacomo Deriu, ORDINE, Italia 2014, 5'00".

Il mistero delle regole matematiche che soggiacciono alla realtà sono fondamento del video Ordine, dove le dinamiche del comportamento collettivo sono generate da un algoritmo.

La corsa di una moltitudine in fuga dà origine a composizioni fluttuanti in costante e multiforme metamorfosi, applicando quelle che sono le regole alla base dei fenomeni di autorganizzazione spontanea. Le stesse regole di funzionamento che non solo rendono possibili affascinanti fenomeni come le spettacolari figurazioni create in volo dagli stormi di uccelli, ma governano una vastissima varietà di situazioni che si possono riscontrare in diversi ambiti, da quello della fisica, all'economia, dalla biologia alla sociologia. Prerogativa dell'autorganizzazione è l'assenza di un controllo centralizzato, che nei fenomeni sociali è particolarmente enfatizzata da condizioni di elevato stress come la paura. Ma è proprio questo disordine, ovvero la mancanza di una guida, a rendere l'intero sistema equilibrato, perfettamente in ordine.

Valentina Miorandi, *CROSS BROADWAY*, Italia, 2009, 5'27". Courtesy Boccanera Gallery. Video girato in piano sequenza. L'artista si improvvisa "turista per caso" alle prese con un'inedita perlustrazione intorno all'anima di Manhattan. Il cuore della metropoli è ripreso in un'unica inquadratura, priva di interruzioni, la struttura cinematografica è quella dei titoli iniziali di un film che sta per iniziare; la 42ª strada nel suo status di icona paesaggistica, satura di abbagli, scritte luminose viene attraversata da anonime figure umane. Passanti che, come maree accidentali, transitano nel crocevia, si accavallano gli uni agli altri e diventano "celebri" per il breve lasso di tempo del loro passaggio per poi svanire, sostituiti da altri "divi" momentanei. E' il *genius loci* artificiale ed astratto di questo non-luogo a scegliere e determinare, durante il fugace transito, i veri protagonisti dello show nell'ambito di Cross Broadway.

Giuseppe Rado, *LAND(E)SCAPE (The Baron in the Trees)*, Italia, 2013, 2'30". Le immagini scorrono in un unico piano-sequenza tra i prati e la base delle piante e poi lambiscono il tronco degli alberi e le croci a "V" dei rami che s'innalzano ora dolci e ora nodosi, tra le fronde segni del nostro tempo, computer, telefoni, libri, dischi, pentole, utensili e abiti e una bicicletta, come lembi del "fare" del "parlare" del "ragionare" del bello e dell'utile insieme, sulla vetta il "fanciullo" fatto uomo e vecchio alla fine dell'arrampicata, tende la mano ad una cima legata ad un'ancora, ultimo ramo volante per un saluto celeste verso il mare. È il pallone aerostatico che conduce altrove, dal quale si vedono uomini, animali ed il giardino terrestre (che da paradiso terrestre, sconfiggendo gerarchie innaturali, diventa terra di tutti). Il tutto si muove in un'unica liquida armonia, lontanissima da muri e bui steccati di ogni sorta.

Davide Coltro, *MISTERI* video/Paintings, Italia, 2005, 8'37". Courtesy Sergio Mandelli Arte. Davide Coltro, esploratore dei meccanismi della comunicazione e dell'interattività artistica attraverso la trasmissione mediale per immagini, riprende il suo viaggio nella serie tematica dei "Misteri" con una diversa modalità espositiva: una video-installazione che coinvolge spazialmente e temporalmente lo spettatore in un evento da condividere e comprendere. Una cornice di lavori pittorici fa da sfondo al percorso espositivo, in un'alternanza di fermo immagini che ripropongono ritratti anonimi di figure sole o in gruppo riprese di spalle, contro un fondale nero che li estranea e li isola dal contesto, quale finestra aperta sull'altro, sul *mistero*. Nella video-installazione i "Misteri", usciti dal limite chiuso e statico del quadro, si rinnovano ciclicamente e diventano una sequenza in continuo movimento, dove alcuni elementi cromatici di forte impatto emotivo e simbolico, come un ombrello colorato, un turbante, una valigia o uno zaino dalle forme particolari, strappano le figure all'anonimato dello spazio nero e ne conservano il ricordo oltre il tempo e lo spazio. I personaggi che appaiono di schiena, successivamente inghiottiti dal nero dello sfondo, diventano protagonisti del compiersi di un viaggio, fermati e bloccati dall'occhio sia fisico che meccanico dell'artista, per diventare testimonianza di un vissuto, di un "hic et nunc", di una relazionalità che si perpetua nel tempo. Una macchia di colore, come il cappotto rosso della bimba nel bianco e nero di "Schindler's List", connota in senso metafisico e onirico le apparenze dei personaggi, e mediante la soglia umana del viaggio, li transita verso l'oltre, verso "l'ultimo orizzonte", in una dimensione ferma e immobile al di là della temporalità.

Ferrariofreres, *LA RELIGIONE DELL'ARTE#1: La Mariée mise à mort par ses célibataires, même*, Ferrariofreres, Italia, 2014, 5'.

Il video documenta una performance, in memoria di Pippa Bacca, effettuata il 7 aprile 2014 nella chiesa dell'ex Oratorio di San Lupo a Bergamo.

La rappresentazione consiste di tre scene: Vestizione, Dormizione e Trasfigurazione della Sposa. I tre quadri hanno luogo nello spazio di fronte all'altare della chiesa di San Lupo e prevedono due attrici, una bacinella con asciugamani, un tombolo con lavoro in corso, un inserto di organza, bisso, lino o stoffa similare, colorante rosso, petali di fiori bianchi.

Elisa Strinna, LA RAGAZZA MELA, Italia 2011, 8'20". Courtesy Massimo De Luca Gallery  
Videoinstallazione in cui Elisa Strinna rende nuovamente attuale una fiaba, La ragazza Mela, trascritta e raccolta da Italo Calvino nelle sue Fiabe Italiane. La frutta diventa il ricettacolo, il feticcio attraverso cui esplorare pulsioni e atteggiamenti che l'uomo instaura nella contemporaneità con il dato naturale e l'opera d'arte.

## WELCOME

a cura di centoxcentoperiferia

All'interno di residenze multietniche si apre un itinerario nel quale l'idea della casa viene attraversata e interpretata da 15 artisti. La casa diventa corpo, volo, volto, città, scenario multiplo di voci, relazioni, viaggio tra metafora e memoria.

Welcome è un percorso di conoscenza video arte che si articola tra ambienti tanto familiari quanto universali.

Canecapovolto, DEMO FILM ACUSTICI, Italia, 2013, 2'42".

I Film acustici di Canecapovolto sperimentano la pratica dell'ascolto. L'immagine mediatica di partenza viene sostituita da una struttura narrativa composta da soli dialoghi, voci narranti, musiche e rumori. L'opera esposta è uno spot che promuove una raccolta di 40 film acustici, 8 composizioni e 6 colonne sonore in card USB prodotti in edizione limitata.

Carlo Cislighi, IN THE BEGINNING, Italia, 2004, 4'55".

Loop di piedi di bambino che si muovono all'interno di uno spazio vuoto, spazio virtuale in assenza di segnale. La definizione informale del contesto di riferimento, sul quale un neonato sperimenta sensorialmente il proprio corpo, colloca l'uomo in sospensione tra ciò che è in potenza e l'attimo prima del manifestarsi della visione.

Federica Di Carlo, OGNI COSA È ILLUMINATA#3, Italia, 2014, 1'34".

"Ognuno prende i limiti del suo campo visivo per i confini del mondo" (Arthur Schopenhauer, Parerga e paralipomena, 1851).

Il video indaga il rapporto tra l'essere umano e i confini reali o immateriali con i quali si relaziona. Una donna in punta di piedi percorre la linea di un arcobaleno, questo processo viene disturbato da un suono di forbici che tagliano, portandola a sbilanciarsi pericolosamente. La mancanza di punti di riferimento mette in relazione la realtà concreta con quella degli archetipi.

Iginio De Luca, SE QUESTE MURA POTESSE PARLARE, Italia, 2005-08, 3'30".

Il lavoro consiste in uno schema planimetrico che orienta a 360° una serie di mini-film girati in super8 da famiglie degli anni Sessanta e Settanta. Il titolo del lavoro si rifà alla metafora comune che vede protagoniste le nostre pareti di casa trasformate in spugne visive, in contenitori di vita domestica e di memorie familiari.

Elizabeth Frolet, LES ORS DE LA MANDRAGORE, Italia, 2013, 3'12".

Il video intende analizzare il rapporto tra l'io e l'altro attraverso una sequenza di immagini relazionata ad un testo poetico e incentrata sul piano della visione. Vedere un viso significa parlare del mondo, cui l'altro fa da ponte verso una disperata ricerca di un continente d'amore entrando nella poesia, che nella visione dell'artista è oro e pianta.

Filippo Leonardi, VOLO UNICO – VOLO 11, Italia, 2013, 10'58".

Video realizzato in occasione della mostra FREEVOLO - Pigeon in residence, negli spazi della Marselleria a Milano. Questo lavoro fa parte di una serie ancora in progress che si chiama Volo Unico: riprese aeree effettuate attraverso una piccola camera allacciata sul petto di piccioni viaggiatori che registra il tragitto dai luoghi dell'arte alla colombaia madre. L'idea finale del progetto è quella di sviluppare una mappatura aerea su differenti città italiane, utilizzando un punto di vista non convenzionale, che non è quello dell'uomo, ma quello dell'animale.

Sandra Hauser, "WEIßT DU WIE VIEL STERNLEIN STEHEN" – "SAI QUANTE STELLINE CI SONO LASSÙ", Germania-Italia, 2007, 3'35".

Il video mostra una ripresa a camera fissa di un pavimento su cui si scontrano e balzano delle biglie colorate. L'immagine rimanda inizialmente ad un gioco infantile in cui prevalgono i colori e il lento movimento delle biglie che prosegue verso l'immagine fissa. In controcampo si sentono dei passi che entrano nella scena attraverso il dettaglio su un paio di stivali in una lenta camminata. Un martello comincia a colpire le biglie fino a lasciare sul pavimento solo le schegge di vetro.

Cristiano Luciani, EVOKE, Thailandia, 2013, 5'40".

Il video Evoke è stato girato tra Bangkok, Ayutthaya e Koh Samui.

Le suggestive immagini in bianco e nero documentano il viaggio simbolico dell'essere umano attraverso la natura e la metropoli, lo spirito e la materia. La musica è stata realizzata dalla cantante e musicista giapponese Sachiko e crea un'atmosfera onirica, poetica ed evocativa.

Antonello Matarazzo, LA POSA INFINITA, Italia, 2007-11, 2'11".

La posa infinita mette in scena lo scarto tra mobile/immobile che emerge dall'interfaccia cinema/fotografia, sotto le sembianze di un antico portrait di gruppo nel quale le figure immortalate riacquistano vita mediante movimenti minimi e suoni ambientali che restituiscono all'immagine cristallizzata nel tempo, la sensazione di uno svolgimento "in diretta". Un attimo dilatato all'infinito rappresentato dall'attesa prima dello scatto [...]. (Bruno Di Marino, Milano Doc Festival 2007, Doc Fest ed., Roma 2007)

Luana Perilli, COLONY FOUNDATION (the future is not what it used to be), Italia, 2012, 7'00".

Alcune formiche regine vagano libere nell'archivio della Democrazia Cristiana alla naturale ricerca di un posto riparato per fondare una nuova colonia. L'audio è del 1948 commento all'esposizione Futurama. L'idea propagandistica di un futuro di consumi e produzione illimitata fa da contrappunto all'impresa dei piccoli insetti che cercano un luogo per nuove collettività sostenibili.

Claudia Quintieri, DADDY. SOGNO DI UNA BAMBINA E DI SUO PADRE, Italia, 2012, 3'52".

Il video, ambientato negli anni Trenta, vuole esprimere lo sguardo dell'artista sul rapporto fra padre e figlia sotto due aspetti differenti e complementari: relazione idilliaca vs componente punitiva. Mentre nelle scene domina una realtà onirica e delicata, nei cartelli che separano i capitoli, scritti dall'artista, si legge il carattere severo che, sotto una luce diversa, permea il tema trattato. La musica utilizzata è anni Trenta, Stardust di Glenn Miller, mentre la scenografia è costituita dalla proiezione cinematografica di un grammofoono del periodo che suona un disco 75 giri dell'epoca. Si ritrova, nel video, la volontà di esprimere l'identità affettiva.

Guendalina Salini, LA CITTÀ PERSONALE, Italia, 2014, 10'.

Un villaggio abbandonato in Puglia viene riabitato dall'artista e dalla figlia Anita con azioni sospese in un'atmosfera metafisica e ironica per riportare la vita, il gioco. Il sonoro è un testo di Buzzati intitolato appunto La città personale.

Lino Strangis, WAKE UP FROM THE DRIFT, Italia 2012, 4'13"

L'umanità si sveglia da un lungo sonno e si trova alla deriva: la sua casa non ha più fondamenta e vaga sul mondo, in avaria, nell'occhio del ciclone, trascinata da mille venti. Nessun luogo al mondo è più il suo luogo, il legame con la terra sembra irrimediabilmente incrinato. Intanto il declino della società procede, cieco, ed i popoli continuano a correre una corsa senza senso, nel vuoto più scuro, senza che qualcuno sappia più da dove viene e dove stia andando. Un rumore infinito avvolge la condizione a cui l'uomo sembra essere condannato.

Nicole Voltan, ISOSTASIA 1, Italia, 2011, 5'16".

Isostasia 1 riflette sulla naturale condizione di movimento strutturale del nostro pianeta. Il moto, vero protagonista del video, rappresenta lo specchio attraverso il quale natura e uomo convergono in un'unica direzione. L'attenzione dell'opera è rivolta al rapporto quasi passivo dell'essere umano di fronte all'ambiente naturale e alla sua mnemonica ricerca di un ambivalente equilibrio, quest'ultimo inteso sia come condizione umana interiore, sia come adattabilità precaria all'ambiente esterno. L'elemento sonoro – talvolta in contrasto con le immagini – rievoca il lato prettamente umano della ricerca, suggerendo rumori e suoni legati alla quotidianità collettiva. Tramite uno sguardo analitico alle cose, l'opera mette in moto una ricerca viscerale verso un senso quasi universale, trascendentale e allo stesso tempo evocativo di atmosfere surreali. (Capodimonti e Merra).

Maria Veltcheva, Gerardo Marmo, THINKENERGY – URBAN PROJECT, Italia 2012, 15'00".

ThinkEnergy/Urban Projects è una serie di video che esplorano situazioni urbane e il potenziale energetico della città. La città, come qualsiasi altro ambiente naturale o artificiale, ha su di noi degli effetti, provoca emozioni, pensieri, e soprattutto ci trasmette "energia urbana". Think Energy è un progetto sul tema dell'energia della città, sul rapporto tra architettura e energia vitale della città. E' un progetto ampio, di respiro europeo che riguarda diverse realtà urbane, diverse città – Roma, Sofia, Berlino, Parigi. Media Partner: Poppiart – Paris.

## DIS-SENSO

artisti invitati da Mattia Pellegrini

Adelita Husni-Bey, GESTURES OF LABOUR, Italia-Libia, 2009, 5'39".

Gestures of Labour è un video senza audio girato nel 2009 nei 'Kampung' di Jakarta. Ampie aree urbane occupate da nuovi migranti che costituiscono piccole cooperative informali per far fronte a esigenze di prima necessità, quali lavoro, casa e istruzione. Le riprese si concentrano esclusivamente sulla ripetitività dei gesti delle mani dei nuovi migranti, che scandiscono ipnoticamente la ritmica delle immagini, e facendo riferimento sia all'emergere di una 'nuova urbanitas', che al fallimento della narrativa collettiva che ha portato il migrante alla ricerca di qualcosa oltre i limiti della propria realtà.

Adrian Paci, TURN ON, Albania, 2004, 4'00".

L'attesa è quella di una ventina di uomini, tutti disoccupati, che si ritrovano quotidianamente a sedere sui gradini di una piazza di Shkoder, sperando che passi qualcuno che ha bisogno della loro forza lavoro.

Immersi nel silenzio, sfilano uno per uno i volti segnati dalla fatica di questi uomini, che ci parlano con il solo sguardo delle loro storie personali, delle loro vite scandite dall'attesa, della loro energia inespressa. Fino a che l'inquadratura non si allarga, e ognuno dei singoli protagonisti accende un generatore elettrico che ha accanto a sé. I gesti sono lenti, quasi rituali, e dal silenzio iniziale si passa ad un rumore che mano a mano diventa frastuono assordante. Il quadro finale è toccante nella sua bellezza simbolica: ognuno di loro tiene in mano una grossa lampadina che, alimentata dai generatori accesi, irradia luce ed energia intorno a sé.

Gea Casolaro, REGARDS CROISÉS, Italia, 2010, 8'36".

Succede a volte nella vita che due persone si guardino, un attimo, tra loro. Succede davvero per un attimo che due sguardi si incontrino, si trovino, si vedano fino in fondo, veramente? Un attimo e poi, via di nuovo, nel flusso della vita. Ispirato dai lavori di Maya Deren, Robert Cahen et Jean-Luc Godard, Regard croisés, rubando sguardi dalla vita di tutti i giorni, trasforma semplici immagini in un poetico interrogativo sull'umano vivere e sul nostro guardare all'altro da noi, trasforma la banalità del quotidiano in una poetica interrogazione sulle relazioni umane.

Rossella Biscotti, L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO,



Italia, 2004, 10'.

Un gruppo di persone tenta di cambiare il significato di diverse locations con un intervento utopico. Il lavoro è diviso in tre attività primarie: agricoltura, pesca e costruzione. Lungo il processo queste attività perdono la loro funzionalità, trasformandosi in una procedura paradossale ed estetica. I principi idealistici della costruzione italiana, a cui il titolo del lavoro si riferisce, conferiscono all'azione una visione simbolica ed eroica.

Luca Musacchio, Leandro Varela, BONJOUR RAYMOND, BONJOUR ROSE, Italia 2014, 7'11".

Bonjour Raymond, Bonjour Rose in un incontro tra spazi indifferenti alla direzione e alla misura. Venezia è un rebus, un teatro. Le immagini sono distese in movimento come questo luogo consacrato al camminare, in cui nessuno conosce la distanza da un punto all'altro, in cui ciò che collega due punti vicini è questione di continuità e/o di rottura di superficie. L'alternarsi di pietra e d'acqua diviene uno spazio dell'andare, del perdersi.

Nico Angiuli, LA DANZA DEGLI ATTREZZI, Italia, 2013, 7'08".

La danza degli attrezzi dal 2009 descrive la gestualità del lavoro espressa in diverse culture occidentali. Il gesto nudo di lavoro permette di osservare omologie e novità nella relazione tra lavoratore, macchina e paesaggio, tra alienazione, gesto e desiderio, tra migrazione, razzismo e agricoltura. Il gruppo di danzatori si ricompone ogni volta che si affronta una nuova coltivazione gestuata. Angiuli sostiene sia la meccanizzazione del lavoro a comporre la struttura coreografica.

Nuria Güell, INTERVENTO #2, Spagna, 2012, 5'46".

In un'azione in collaborazione con il collettivo di attivisti Prendocasa, sabato 8 dicembre 2012, mentre essi stessi realizzavano una manifestazione davanti all'entrata principale di Palazzo Morelli con l'intento di distrarre la polizia, abbiamo iniziato a demolire il muro che chiudeva l'entrata posteriore, aprendo in questo modo una breccia che permette di nuovo l'entrata nell'edificio.

Laura Lovatel, Federica Menin (con la collaborazione di Zoe Paul), 10th APRIL 2014, LE NORMAN STREET, KOLONOS, ATHENS, Italia, 2014, 5'00".

Uno striscione viene disteso e riavvolto da tre ragazze lungo il tracciato dell'attraversamento pedonale nel momento dell'arresto del traffico. "La vita ha misure che il mercato non conosce" è la frase riportata in strada attraverso lo striscione.

Caterina Pecchioli, LINEA DI GESSO, Italia, 2008, 3'46"

Tracciando una linea di gesso ho isolato un gruppo di formiche all'interno dell'intera comunità. Le formiche infatti non oltrepassano la linea percependola come un ostacolo. La divisione della comunità porta le formiche a comportarsi in modo inefficace e autolesionista. Nel video meccanismi del mondo naturale sono utilizzati per riflettere su dinamiche politiche e sociali, come le divisioni territoriali e l'uso di controllo e paura.

Giancarlo Norese, ORN (porn with no P), Italia, 2011, 9'03"

Compilation delle clip di pochi secondi che giro dappertutto. Un tentativo di porno ornamentale, senza sesso né nudità ("orn"). La versione 1 è stata girata nel Sonora Desert, Superstition Mountains, Mosca, Liguria, Tucson, Phoenix, Piemonte, Chicago, Varese, Milano, Piacenza, Brianza, Berlino, Roma. La possibilità di vedere diversi paesaggi dalla propria casa.

SENZA VIA DI SCAMPO

a cura di Giorgio de Finis

Pressati da percorsi già scritti o disorientati per aver smarrito la strada. Vivi o morti, "wanted", ricercati o alla ricerca di qualcosa, qualunque cosa verrebbe da dire, che non si trova. In viaggio, tra sogno e incubo, inseguendo la via di casa. Finanche quella del Padre (Padrone). Ma nella società liquida non ci sono punti fermi. Approdi. La terra manca sotto i piedi. O nuoti o affoghi. Pantarei. Tutto scorre, anche senza di te. Se non avete tempo di leggervi Augé, Bauman o rileggervi Foucault...

Luisa Galdo, GAS STATION, Italia, 2013, 3'02".

Il video presenta una serie di aree di servizio immerse nel buio, scomposte e ricomposte attraverso l'utilizzo del montaggio video. Atmosfere lynchiane, enigmatiche e misteriose, cupe e fluttuanti.

Danilo Torre, PASSENGERS, Italia, 2014, 5'00".

Il trasporto pubblico è uno dei luoghi o non luoghi dove quotidianamente la gente si incontra e condivide un breve periodo in un piccolo spazio. Questa zona di "condivisione", per alcuni sconosciuta, negli ultimi dieci anni si è, in Italia, popolata di uomini donne e bambini provenienti dai cinque continenti.

Una camera nascosta ruba istanti di vita che spesso trascuriamo ma che ci proiettano senza volerlo in una caotica e magmatica alterità soffocante, da cui ci sembra non aver scampo.

Marco Casolino, KILL THE DIFFERENCE, Italia, 7'33".

L'appiattimento della zona dove l'individuo si distingue per carattere, atteggiamento e pensiero, costringe, amici e nemici, uomini e donne, vecchi e bambini, ad assomigliarsi sempre di più. Le eccezioni che sfuggono al controllo vengono tacciate di inadeguatezza o ancor peggio ignorate. Esiste, infatti, un tessuto di diversi che si muove quotidianamente ai margini o addirittura fuori dal sistema sociale. Costoro rappresentano una minaccia per l'avanzare regolare e quadrato della macchina occidentale e vanno perciò eliminati! Armato di pistola l'autore gira per le strade della sua città tra sconosciuti e conosciuti e preme il grilletto cancellando dal sistema le sue "anomalie".

Paolo Consorti, DENTRO LE SEGRETE COSE, Italia, 2007, 4'56"

L'artista rilegge il terzo canto dell'Inferno dantesco come una metafora universale della contemporaneità. In un universo senza orizzonte e senz'aria si muove un'umanità costretta ad un gioco che non ha sosta. Sono gli ignavi che l'autore racconta immaginando un luogo psichedelico e claustrofobico dove ammassati, nudi e senza nome corrono uomini e donne uniti da uno stesso tragico destino: la brutalità elementare della sopraffazione e il tragico nonsenso dell'agire delle masse.

Maria Crispal, FLIGHT OF LIGHT IN LA HABANA, Italia, 2012, 6'00"

Video-tour nei luoghi "cardine" del mondo. Il video si apre con una suggestiva e decadente immagine della capitale cubana con i suoi splendidi palazzi in abbandono; l'incipit metafisico del video viene interrotto dalle immagini della parata del 1 maggio riprese dall'artista durante la sua residenza a Cuba: centinaia di bandiere nazionali, striscioni contro il capitalismo, volti giganteschi dei leader più noti stampati ovunque e altoparlanti che emettono l'assordante inno nazionale intervallato dagli slogan "Viva Fidel, viva Raul, viva il cuba libre". Il sogno di rivoluzione appare in una grottesca realtà da reinventare...".

Ottomano, CARONTE, Italia, 2014, 12'00"

La performance "censurata" di Franco Losvizzero alla Galleria Nazionale di Arte Moderna. Un Caronte senza veli lascia lo spazio dell'Accademia di Romania, dove è in mostra, per invadere senza autorizzazione le sale della Galleria Nazionale di Arte Moderna sull'altro lato del Viale delle Belle Arti. Ripresa e montata dal musicista e videoartista Tommaso Ottomano, la performance "Caronte" mette in contatto il mondo dei vivi col mondo dei morti affidando all'arte il compito di traghettare lo spettatore oltre i confini del "Museo" cimitero. Musiche originali e la performer Valentina Beotti.

Franco Losvizzero, GIROGIROTONDO, Italia, 2008, 6'00".

Uno dei primi video d'arte di Franco Losvizzero, girato interamente in studio. Una donna nuda dipinta di bianco cavalca la giostra scultura "Girotondo", l'ultima nata della produzione dell'artista. Come un Marco Aurelio contemporaneo, il Bianconiglio ci conduce in battaglia, oltre i confini dell'inconscio, nel "fantastico mondo (non solo) di Alice".

Lara Pacillo, FROM L TO L1, Italia, 2013, 2'00".

L'impossibilità di evadere dalla prigione delle emozioni. Il rischio della alienazione. Un carillon

costringe la maschera a un movimento circolare, sempre uguale a se stesso. "L'ambientazione arcaica e rarefatta del chiostro è l'unico elemento che indica, con la sua misticità e natura fantasmatica, un sentiero, una possibile via di fuga" (Maila Buglioni). Le musiche originali di Luca Nostro sottolineano il dialogo e la lotta interiori del protagonista. Una voce narrante ripropone alcuni passi estrapolati dalla Storia della Follia nell'età classica (1964) di Michel Foucault.

Ruslan Ivanytsky, LA CAMPANA, Ucraina, 2014, 7'24".

Il video è girato a Viterbo : sotto la campana del Duomo, la bambina gioca al gioco della campana.

Francesca Romana Pinzari, I AIN'T SUPERSTITIOUS, Italia, 2009, durata 5'37".

Una sposa vestita di carta attraversa la navata centrale di una chiesa calpestando ed infrangendo una guida fatta di specchi.

La nostra società in crisi di identità, nella spasmodica ricerca di una nuova appartenenza, dimentica le proprie radici. Come la sposa che calpesta gli specchi, l'individuo contemporaneo infrange la sua stessa immagine.

Alessio Ancillai, MORTI SPORCHE #1, Italia, 2009, 2'19".

"La violenza che subisce un lavoratore costretto a non pensare, ma esclusivamente ad eseguire; la violenza che lo porta a sottovalutare i pericoli, fisici e non, dell'ambiente che lo circonda e che lo pone così a rischio. Pensare che ci sono persone che muoiono o rimangono invalide durante il lavoro mi fa rabbrivire in quanto mi sembra impossibile che ancora oggi, periodo storico in cui la soddisfazione dei bisogni è fondamentalmente raggiunta, si possa morire sull'ambiente di lavoro per una svista, per una mancata adeguata messa in sicurezza o per superficialità o per interessi economici."

Salvatore Mauro, INTIMITÀ, Italia, 2008, 10'50".

Protagonista dell'opera l'acqua, ripresa nelle sue forme naturali e artificiali. Montato in camera, il video ha fatto parte dell'installazione "Seascape" realizzata dall'autore per la mostra Box3-La città che muta presso il MLAC il 6 luglio 2010 di Roma, a cura di Domenico Scudero e Simonetta Lux.

## LIBERAZIONE

a cura di Davide Ricco

Dalla realtà nuda, sensibile ma non intelligibile, all'analisi e alla presa di coscienza dei meccanismi che la governano. La rappresentazione a cui è impossibile sfuggire.

La vita procede con inconsapevole disincanto, con voluta noncuranza e con la frenetica ricerca di adattamento.

Gli spazi sono simboli responsabili del pensiero unico, ma anche luoghi temporanei di un'autonomia possibile: la massima astrazione viene sublimata dall'estetica della distruzione.

Le strutture sono cancellate, i simboli destituiti, ora l'essere umano è pronto a confrontarsi con se stesso e con la Natura.

Patrizia Emma Scialpi, TARANTO FORMULA BRUTA, Italia, 2013, 7'44".

Basandosi sulla logica della formula bruta utilizzata in chimica per rappresentare il numero di atomi di una molecola senza indicarne i legami, Patrizia Emma Scialpi elabora un linguaggio capace di raccontare la città di Taranto attraverso brevissimi momenti di vita quotidiana, luoghi desolati e prospettive urbane. Le diverse connessioni sono suggerite dal susseguirsi delle immagini e dall'uso del suono: una composizione del sound artist Urkuma in collaborazione con Terzo Fuoco.

Annalisa Macagnino, UNDER VIDEO SURVEILLANCE, Italia, 2014, 3'20".

Le telecamere di videosorveglianza rappresentano uno dei tanti strumenti degli organi di potere di vincolare e monitorare le libertà altrui. Gli spazi pubblici e quelli privati sono quotidianamente asserviti all'invadenza di occhi che registrano secondo dopo secondo ogni singolo avvenimento.

Annalisa Macagnino crea un cortocircuito in un luogo liberato come Metropoliz: una casa-laboratorio sartoriale, la tromba delle scale, il viale sono posti sotto videosorveglianza.

Stefania Galegati Shines, TUTTIFRUTTI, Italia, 2013, 7'13".

Stefania Galegati Shines traccia un racconto d'immagini che seleziona alcune scene di matrimoni popolari, evidenziando una marcata contraddizione sociale tra essere e apparire. Tuttifrutti nel suo paradosso celebra un'ingenua e gioiosa noncuranza delle proprie reali possibilità, celebra il disincanto con cui anche solo per poche ore tutto è possibile e finanche vero. Nel rispetto di queste aspirazioni, che sono autentiche e pure, la narrazione di Galegati Shines, con il suo occhio pulito, libera il racconto da ogni giudizio, ne sublima l'assurdità, lo rende al contempo ironico e commovente.

Giulia Caira, NON CONFORME, Italia, 2005, 6'08".

Giulia Caira compie un viaggio intorno al corpo femminile con un video, sovrapponendo ideale e reale in immagini dove lo sguardo si confonde. Un'allucinazione visiva ritmata da una strobo e montata in loop, dove si percepisce l'ansia di una donna che si misura, controlla, paragona, pizzica, strizza. La telecamera sta addosso, respira sopra mentre la figura si automisura con un metro da sarta: bocca, pancia, natiche, seno, piedi.

Jessica Lapino, BAPTISM (estratto), Italia, 2011, 2'04".

Cinque giovani suore missionarie. Sembrano apparentemente senza meta ma la determinazione e misticità della loro immobilità fanno intuire una sorta di "missione" da compiere. Una bambina in bicicletta si aggira spensierata tra queste cariatidi.

Gianluca Marinelli, LE TORRI, Italia, 2013, 6'.

Il video è stato realizzato con la collaborazione di alcuni filosofi e ricercatori precari che frequentano il Parlamenti, sede della facoltà di Filosofia dell'Università del Salento che sta per essere abbandonata come struttura adibita all'attività di studio. Chiamati a definire la loro esperienza in questo palazzo, si interrogano sul concetto di spazio e di trasformazione dei luoghi. Il video è stato girato e montato negli stesse settimane delle rivolte in Turchia (giugno 2013). La voce narrante è quella di un'artista turca.

Loredana Longo, EXPLOSION (estratto da videoinstallazione), Italia, 2007-08, 1'23".

Il video è tratto da una serie progressiva e numerata di esplosioni che deflagano in spazi domestici provocando distruzioni la cui entità non è prevedibile. Il processo di 'explosion' esprime in modo estremo un atteggiamento radicato nella cultura occidentale: l'attaccamento alle icone e ai simulacri, l'insostenibilità della morte e della trasformazione. Così, l'artista, attraverso l'estetica della distruzione, mette in gioco quella della ricostruzione. Senza assolverla.

Rossella Piccinno, PAESAGGIO CON FIGURA, Italia, 2013, 11'18".

«Ecco il primo video prodotto in questo mio viaggio Islandese. Appena arrivata mi rendo conto che la primavera in Islanda non è dolce come altrove. La natura ha una forte presenza qui e non è facile prendere la videocamera e andare a girare. Siccome non conosco ancora nessuno qui a Skagastrond, posso solo filmare me stessa al di là della mia finestra. Inside/Outside, la riflessione si impone ancora. Eccomi qui, "Via col vento", in assonanza col mio nome. Disperata e determinata mi dichiaro: sono qui, ad ogni modo girerò!» (Rossella Piccinno).